

# Amiche sì, ma non per forza geniali

Da “Piccole donne” a *Sex and the city*” Jennifer Guerra esplora un rapporto che non è solo idillio o rivalità. E ci definisce

JENNIFER GUERRA

**C'**è un ricordo che lego più di tutti al Natale. La sera della vigilia, nel lunghissimo intervallo tra cenone e apertura dei regali, io e mia sorella siamo a casa delle nostre cugine, sdraiate sul letto degli zii a guardare *Mean Girls*, il film del 2004 di Tina Fey che consacrò la carriera di Lindsey Lohan. *Mean Girls* è un film proibito, perché parla di sesso. È anche un film di Natale, perché in una scena memorabile le protagoniste fanno un succinto balletto sulle note *Jingle Bells Rock* al talent show della scuola, il che spiega perché si sia imposta questa nostra tradizione durante le festività. Io ho circa dieci anni, e oltre ai discorsi espliciti degli adolescenti, ciò che più mi affascina è la dinamica tra le Barbie, le reginette della scuola e Cady, trasferitasi dal Sudafrica in un liceo americano.

Quasi venti anni dopo, mi trovo a leggere per caso di *Mean Girls* in un saggio sul postfemminismo. In questo libro c'è un termine per descrivere le relazioni fra le protagoniste del film: *girlfriend gaze*, il panopticon dell'a-

micizia femminile. *Means Girls* è stato spesso considerato un film sul bullismo e, in effetti, è stato scritto a partire da un manuale per i genitori per proteggere le figlie dalle compagne di classe. Ma dentro quel sistema di manipolazione, bugie e controllo che anima il microcosmo del liceo di North Shore, più che bullismo io vedevo ingigantite dinamiche che avevo vissuto anche con le mie amiche più care, a cui mai mi sarei sognata di torcere un capello. Forse non mi spingerei mai ai livelli di crudeltà di Regina George, la capa delle Barbie, ma anche io ho usato le mie amiche, ho provato invidia per loro, ho cercato di indizzarle ai miei interessi.

Così è nata l'idea di scrivere un podcast sull'amicizia femminile, *Nemiche geniali*, prodotto da Emons Record. Ragionando sul tema, mi sono accorta che le rappresentazioni dei rapporti fra donne o sono del tutto idilliache, negando la dimensione del conflitto, o sono del tutto negative, tanto che la saggezza popolare non perde tempo a ricordarci che «le donne sono le peggiori nemiche delle altre donne».

L'intento non era tanto quello di colmare un vuoto, di raccontare qualcosa che non è stato raccontato a sufficienza (sebbene sia così), ma di portare in luce la complessità dei rapporti di amicizia, fatti anche di sentimenti negativi.

L'amicizia fra donne non è soltanto un rapporto a due. C'è un terzo scomodo, che va rintracciato nelle genealogie femminili di cui ci ha parlato magistralmente il femminismo italiano degli anni '70. Ogni donna conserva in sé la propria storia, ma anche la storia di tutte coloro che l'hanno preceduta e il modo in cui la società patriarcale ha governato e plasmato i rapporti fra donne. C'è un filo che lega ogni puntata di questo podcast, dalla cameriera Elizabeth nell'Inghilterra del Seicento, costretta a portare una maschera di ferro per non fare più gossip, all'amicizia narrativa tra Lila e Lenù ne *L'amica geniale*, ai segreti che le anziane protagoniste della sitcom degli anni '80 *Golden Girls* si scambiano al tavolo della cucina: le donne, escluse dallo spazio pubblico, nel rapporto intimo con le altre consoli-

dano la propria identità come donne ed elaborano strategie per sopravvivere al patriarcato.

Quella sorveglianza tanto disturbante tra le protagoniste di *Mean Girls* – che stanno attente al peso, alle frequentazioni e all'abbigliamento di tutte le amiche – quel controllo che anch'io ho sperimentato nell'amicizia con le mie simili, non è una crudeltà fine a se stessa, ma spesso altro non è che il promemoria delle aspettative sociali. Come dice Arianna Mainardi, sociologa intervistata nella puntata dedicata al film: «Nello stare insieme, le ragazze costruiscono e discutono la loro identità come ragazze. È uno spazio che apre a costruirsi come soggetti nel mondo, in un'ambivalenza tra rispondere a delle norme di genere che sono imposte ai corpi e alle soggettività e allo stesso tempo a cercare degli spazi di libertà». Solo accogliendo i lati perturbanti dell'amicizia fra donne, sapendoli collocare in una società che non la prevede, possiamo lasciarci alle spalle l'idea di essere soltanto nemiche geniali. —